

Dir. Resp.: Luciano Fontana

UNA GARANZIA STATALE PER LE SOFFERENZE

Servono nuove contabilità che salvino le imprese senza danneggiare le banche

di **Marcello Minenna**

Quarantacinquemila imprese fallite in 3 anni, tassi di crescita del credito a zero, un quarto della produzione industriale in fumo, oltre 100 miliardi di mancato gettito da banche e imprese. Dopo lo spread il termine Non-Performing-Loans (Npl) è il più familiare tra gli italiani anche perché sono più di un milione le famiglie coinvolte.

Gran parte di questi Npl sono stati già svalutati dalle banche in media del 60% del loro valore nominale comprensivo degli interessi; queste svalutazioni in linea con i valori di realizzo del passato sono ben lontane dalle trattative con i fondi avvoltoio, «suggerite» anche dalla Bce; suggerimento che ubbidisce alla logica dei «pochi, maledetti e subito» e all'esigenza di sbloccare l'erogazione di nuovo credito da parte delle banche. Un supporto a questa operatività è venuto anche da scelte legislative che hanno ridotto il tempo dell'ammortamento fiscale dei crediti svalutati da 18 anni ad 1.

Peccato che i fondi avvoltoio, fondamentalmente esteri, portino fuori dall'Italia il valore di recupero delle sofferenze oltre a non incentivare quel rapporto virtuoso banca-impresa che ha caratterizzato la colonna vertebrale del Paese.

Nel mio libro «La Moneta Incompiuta» presentai il «Salva-Imprese». L'idea era di superare la prassi di svalutare i crediti bancari mantenendoli però nei bilanci di banca e impresa al valore nominale inclusivo degli interessi e rimuovere la segnalazione in Centrale dei Rischi dell'impresa in sofferenza come «cattivo pagatore». Questi aspetti aggiungono infatti alla perdita di gettito fiscale dovuta alla crisi, quella potenziale derivante dal rilancio di imprese a cui basterebbe una moderata riapertura del credito.

Per raggiungere tali fini proposi una nuova contabilità che «sincronizzasse» i bilanci di banca ed impresa al valore del credito svalutato. Un haircut che non è un condono perché riflette quanto il contribuente ha già pagato per via dei mancati gettiti fiscali.

La sofferenza sorta nel periodo di crisi (non la nuova) viene quindi trasformata in un credito in bonis nel bilancio della banca attraverso una garanzia dello Stato a prezzo di mercato; o meglio in un Btp sintetico che sblocca i vincoli prudenziali all'erogazione di nuovo credito bancario.

Partendo dal totale degli Npl (320 miliardi lordi) e ammettendone un terzo (cioè le imprese buone contribuenti e lontane dal capitalismo di relazione), servirebbero 40 miliardi di garanzie statali il cui costo rateizzato per l'impresa sarebbe circa di 10 miliardi, compensato peraltro dal ritrovato gettito delle imprese salvate e delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

